

Non solo mercati

Strategie ecologiche radicali negli spazi sociali Bolognesi. I casi di VAG61 e XM24

Gli spazi sociali sempre più si fanno portatori delle istanze che riguardano l'ambiente, il territorio e l'ecologia. A fianco delle lotte sociali che riguardano il lavoro, la casa, l'antirazzismo, si sta affermando un'attenzione importante verso le questioni ambientali, finora spesso percepite come lontane e secondarie rispetto ai temi di più immediata conflittualità sociale. Sempre più viene compreso come la devastazione dei territori, l'utilizzo incontrollato delle risorse e i cambiamenti climatici che ne derivano, siano aspetti diversi ma collegati dello sfruttamento capitalista della globalizzazione, e perciò tra le principali cause degli squilibri sociali a cui ci troviamo di fronte.

Di conseguenza gli spazi sociali sostengono le lotte per la difesa dei territori e sono parte attiva nei movimenti insieme ad altre realtà associative e singoli cittadini che decidono di riappropriarsi del proprio ambiente vitale, pretendendo di partecipare alle decisioni che riguardano le sue trasformazioni. In particolare i movimenti NoTav, NoPonte e NoDalmolin, pur non avendo ad oggi conquistato nessuna certezza delle proprie rivendicazioni, hanno costruito potenti e condivisi momenti di resistenza e conflittualità su progetti di trasformazione radicale dei territori governati da logiche speculative e di mercato.

Ma c'è di più, la partecipazione alle lotte e la circolazione di queste nuove sensibilità ha prodotto scelte conseguenti anche all'interno degli spazi sociali: si è capito che è necessario andare oltre la sola contestazione e mettere in campo una serie di pratiche alternative al sistema capitalista dominante e che possano essere una base su cui costruire un altro mondo, fatto di relazioni vive e

non solo di scambio di merci.

Vag61 e Xm24, due tra le esperienze di spazi sociali, pubblici autogestiti presenti a Bologna hanno recepito questa necessità e si sono attivati cercando, appunto, di offrire delle risposte alternative ai modelli di consumo imposti dal sistema. Non è un caso che i mercati dei co-produttori biologici siano nati proprio all'interno di queste esperienze.

Sulla spinta dei mercati si sono avviate una serie di "buone pratiche" per cambiare la gestione dei consumi degli spazi sociali nel rapporto con chi li frequenta. Durante le serate e le varie iniziative i cibi proposti sono a base di prodotti locali e di stagione, possibilmente prodotti biologicamente. Con qualche piccola differenza fra le due impostazioni; da una parte cucina bio-vegana all'Xm; dall'altra cucina bio al Vag con l'acquisto dei prodotti anche attraverso i gruppi d'acquisto (GASBO) e con l'obiettivo di fare qualcosa in più a livello di sensibilità ecologica distribuendo il cibo in piatti lavabili e riutilizzabili, evitando quelli in plastica usa e getta. Anche per le bevande si evita di utilizzare i marchi delle grandi multinazionali, e per esempio si sta cercando di servire vino solo bio, mentre all'Xm si recupera l'alluminio attraverso il riscatto della lattina (50 centesimi).

L'acqua è elemento fondamentale della vita, e la sua continua svendita al mercato privato è solo un altro tassello della distruzione dell'idea stessa di beni comuni e pubblici, messa in atto dalle politiche neo-liberiste. Così si è smesso di dare l'acqua in bottiglia: al Vag viene messa a disposizione in brocche, mentre all'Xm sono stati installati due rubinetti sotto le tettoie in modo che ognuno si possa servire autonomamente.



Sempre in Xm, sono stati impiantati nei vespasiani sensori di movimento in modo da ridurre i consumi di acqua per gli scarichi.

Oltre alla questione alimenti e bevande si sono attivate altre iniziative collegate ai temi dei territori, degli ambienti urbani, dello spazio pubblico: la Ciclofficina di Xm 24, dove alcuni attivisti (promotori anche della Critical Mass) aiutano gratuitamente a sistemare la propria bici, mettono a disposizione gli attrezzi e i ricambi recuperati e riciclati e soprattutto insegnano ad ripararsela da soli, scoprendone la meccanica e la semplice ma geniale ingegneria.

Critical Garden/Crepe Urbane è un collettivo di Xm24 che si occupa di giardinaggio urbano abusivo, e di altre forme di agricoltura urbana come possibile modello di trasformazione della città.

A VAG 61 Ingegneria Senza Frontiere attiva in particolare nella lotta sulla ripubblicizzazione dell'acqua, mentre GASBO è uno dei gruppi di acquisto più grandi e strutturati bolognesi.

E la raccolta differenziata?! E' ancora una pratica da perfezionare, si fa facilmente per il vetro e l'organico, ma è molto più difficile per altri rifiuti, in particolare per i bicchieri di plastica che si accumulano in quantità enormi.

Ma è comunque importante ricordare che gli spazi sociali, attraverso la loro azione di recupero di edifici abbandonati, e dei materiali dismessi per l'allestimento degli spazi (dalle sedie e tutto il mobilio ai pc), si pongono in netto contrasto con la cementificazione e il consumismo a favore del riutilizzo. Si può ben dire che siano realtà a "basso impatto ambientale".

Nella pagina precedente: scene dai mercati dei produttori di CampiAperti. Xm24 (prima in alto) e Vag61

Trashware e software libero

Nuova vita ai vecchi computer - Un progetto di Ingegneria Senza Frontiere a XM24

Il consumo critico esiste anche in ambito tecnologico. Questioni quali il Digital Divide, ossia nuove forme di disuguaglianza (in termini economici fra Stati, ma anche di genere o di età fra individui), il tasso di crescita allarmante dei rifiuti tecnologici (i RAEE, molti dei quali pericolosi), e altre questioni fondamentali quali la scelta del software, devono spingere a rivedere molti nostri comportamenti. Le Nazioni Unite ci dicono che per fabbricare un PC servono 1,8 tonnellate di materie prime, il WWF conferma che molti di questi materiali, a fine vita, vengono bruciati e non riciclati.

L'associazione Ingegneria Senza Frontiere Bologna (ISF), insieme al nostro gruppo di lavoro, ha svolto un progetto di tesi universitaria proprio riguardando questi temi. Ci ha ospitato l'Hacklab, nello spazio sociale autogestito XM24, a Bologna, mentre l'hardware ci è stato fornito dall'associazione RaccattaRAEE (che opera nel Trashware), e da ISF.

Trashware vuol dire proprio riutilizzare produttivamente hardware dismesso, ridando alla tecnologia il giusto corso e contrastando la crescita delle prestazioni dei PC, innaturale perché spesso sottoutilizzati. Chi fa trashware recupera computer dismessi, li ricondiziona utilizzando software libero (perché libero e democratico) e li ridistribuisce a scuole ed associazioni senza fini di lucro. Esistono in Italia diverse realtà che operano in questo settore, alcune delle quali sono attività lavorative a tempo pieno.

Il nostro gruppo ha sviluppato una soluzione software che permette di costituire una rete di terminali, adatta ad esempio per laboratori scolastici, internet

point o progetti di cooperazione internazionale, utilizzando esclusivamente macchine datate e free software: è una rete in cui diverse postazioni con mouse, tastiera e video, ma senza disco fisso (ossia dei terminali diskless), riescono a lavorare contemporaneamente su un sistema centrale di calcolo (un cluster), che aggrega la potenza di diverse macchine poco potenti messe in parallelo. Ci siamo riusciti utilizzando due software già affermati e maturi, ma utilizzati per scopi diversi. Abbiamo usato LTSP per realizzare la rete di terminali ed OpenMOSIX per il cluster.

La sperimentazione del sistema ha dato ragione alle motivazioni che ci spingevano: i test mostrano che è vantaggioso usare questo sistema sia in termini economici che ecologici, perché si risparmia sull'acquisto e sulla produzione di nuove macchine. Il lavoro di tesi si trova pubblicato con licenza libera sul sito di ISF (<http://isf.ing.unibo.it/>) ed è liberamente scaricabile.

Il sistema che abbiamo realizzato è ora nell'Hacklab dell'XM24 in versione riveduta, perché un gruppo di lavoro è attivo per farlo rientrare in un progetto nazionale chiamato HackGrid, che dovrebbe formare un sistema di calcolo molto potente con scopi di sperimentazione tecnica, grazie ad una rete che unisce diversi hacklab di varie città d'Italia.

Grazie a questo progetto il nostro gruppo ha acquisito competenze tecniche e teoriche notevoli. Abbiamo dimostrato la fattibilità tecnica di un sistema complesso inserito nel contesto del riciclo di materiali di scarto e con software libero, nonché l'utilità di svolgere un lavoro di tesi in contesti di libertà culturale e sociale.

mario.dibacco@sulmonalug.it

Condominio Solidale

Abitare e compostaggio critico a Pioppe di Salvaro (Bologna)

Li chiamiamo rifiuti, ma ci siamo resi conto negli ultimi tempi che sono un ramo florido delle economie legali ed illegali; è utile di provare a riappropriarsi di questa fetta di ricchezza, imparando a conoscerli meglio e, dove si può, usarli per farne qualcosa di altro. E' il caso del compostaggio domestico, un metodo che consente di smaltire semplicemente scarti alimentari e vegetali per produrre humus, che altro non è che terra buona per fiori e per ortaggi. Produrre terra in città dagli avanzi di ciò che mangiamo e dalla cura delle piante che abbiamo in casa, ci sembra una bella metafora della città che vogliamo. Infatti la terra, che è anche la Terra intesa come pianeta, è il bene comune per eccellenza: riuscire a produrne qualche etto significa materializzare un piccolo pezzo di bene comune. Farlo dai rifiuti, trasformandoli in risorsa, è un'attività fondamentale dell'agricoltura contadina, ma può diventare semplice abitudine anche in ambiente urbano.

Si possono fare compost condominiali, per concimare orti e giardini, invece che asfaltare per fare nuovi posti-macchina. Oppure compost freddi sul balcone di casa, per rinvasare piante e fiori. Informazioni utili si trovano sul sito <http://www.village.it/italia-nostra/compostaggio/indez.html> o stampate sul piccolo libro di Marinella Correggia "Il balcone dell'indipendenza" per Stampa Alternativa. Cercando esperienze autogestite di compostaggio abbiamo rivolto qualche domanda ai condomini del Condominio Solidale di Pioppe di Salvaro.

Ci raccontate brevemente la vostra esperienza, da dove

nasce e quale è la sua progettualità?

I condomini solidali sono essenzialmente formati da persone e famiglie che vivono vicine, ciascuno con una propria identità e autonomia abitativa, ma tutti ispirati ai valori della sobrietà, della condivisione dei beni, del rispetto delle diversità e dell'accoglienza. Questo permette di offrire ad altre persone, in cerca di "senso" e/o in difficoltà, il calore di un contesto familiare vero, in cui crescere e ritrovare fiducia e dignità. Il modello di comunità proposto è incentrato sull'autopromozione della persona, e il condominio solidale ne è il principale strumento. L'accoglienza è il frutto dello stare bene assieme e la comunità si impegna a creare le condizioni perché si possa fare accoglienza a persone o famiglie in momentanea difficoltà. I Condomini Solidali sono aperti non solo all'accoglienza, ma anche a favorire forme e momenti di relazione con il territorio circostante. Di fatto esse diventano un punto di relazione tra diversi soggetti e di incontro autogestito, senza oneri per la collettività. Le strutture dove sono insediati i Condomini Solidali hanno quindi spazi riservati alle esigenze del territorio fruibili dai cittadini e dalle realtà organizzate della zona. La presenza dei condomini solidali, attraverso l'affitto simbolico, il comodato d'uso gratuito o altre forme di godimento di beni immobili o di aree non più utilizzate, può contribuire, nei rispettivi territori, a un incremento della rete di solidarietà sociale e personale con una potenziale ricaduta di benefici sul tessuto sociale e alla riqualificazione dell'ambiente attraverso il recupero e la manutenzione di strutture.

Che tipo di struttura è quella dove abitate, quanto è grande e come sono suddivisi gli spazi interni ed esterni? Quanti nuclei famigliari ci vivono e quanti ne potrebbero vivere? Come funziona dal punto di vista energetico il condominio solidale?

Il condominio solidale e' composto da una casa colonica parzialmente ristrutturata, da un fienile completamente da ristrutturare e da tre appartamenti costruiti attorno alla canonica della chiesa di Salvaro. I tre appartamenti attigui alla chiesa (ciascuno di circa 60 mq) attualmente ospitano 2 delle 3 famiglie e un ospite del condominio. gli appartamenti e la canonica, costruiti o ristrutturati negli anni 70, sono in mediocri condizioni e hanno necessitato solo di interventi di risanamento svolti in economia dalla comunità. 2 appartamenti sono serviti da un impianto di pannelli solari realizzato in autocostruzione (il terzo sarà collegato a breve). Due appartamenti sono stati muniti di impianto di riscaldamento a metano, ma, viste le modeste dimensioni, il riscaldamento è fornito quasi totalmente da stufe a legna. In una casa colonica di circa 160 mq vive la terza famiglia. la casa del 1852 era stata ristrutturata dalla proprietà alcuni anni fa. Il tetto è stato consolidato ma necessiterà una ricostruzione entro una decina di anni ca. Il tetto e parte del pavimento della casa sono stati coibentati con materiali ecologici. La cantina della casa è stata ristrutturata in economia dai condomini e attualmente ospita il magazzino di smistamento del GAS di Bologna. La casa sarebbe divisibile in due unità abitative

accludendo uno spazio attiguo attualmente non ristrutturato di circa 60 mq. A poca distanza dalla casa esiste una porcaia di circa 30 mq ristrutturata in economia e adibita a centrale termica. La centrale attualmente alloggia la legnaia e una caldaia a legna a fiamma rovesciata che scalda la casa colonica. Un secondo impianto solare termico auto costruito collegato alla caldaia serve la casa.

Avete a disposizione spazi verdi e quale uso ne fate?

Il condominio e' all'interno del parco storico di Monte Sole ed ha un area cortiliva di circa un ettaro all'interno della quale ci sono spazi comuni disponibili anche per la collettività'.

Ci avete raccontato di avere tre compostiere, ce ne spiegate il funzionamento?

Le 3 compostiere sono a servizio degli spazi abitati del condominio. Vengono utilizzate prevalentemente per il conferimento degli scarti alimentari casalinghi in parte integrati da potature e sfalci d'erba. Una parte degli scarti alimentari e' invece utilizzata come integrazione dell'alimentazione delle galline di un piccolo pollaio interno al condominio.

L'uso della compostiera riduce il conferimento di scarti alimentari e verdi, e di conseguenza dovrebbe ridurre anche la quota di tasse comunali sui rifiuti: nella vostra esperienza questo avviene? E più in generale, qual'è il vostro rapporto con l'amministrazione pubblica locale su questo tema?

Nel nostro caso questo non av-

viene. L'unico incentivo della pubblica amministrazione e' stato nella concessione gratuita delle compostiere e del materiale necessario al loro funzionamento.

Secondo voi è possibile che il sistema del compostaggio diventi una consuetudine in ogni abitazione, anche in aree urbane? Oppure è un sistema applicabile solo in aree extraurbane?

Il vantaggio dell'utilizzo in aree extraurbane consiste nella distanza tra le abitazioni e le compostiere che evita (soprattutto in estate) il rischio di cattivi odori. Il loro utilizzo urbano e' comunque ampiamente possibile perchè una compostiera perfettamente funzionante anche in estate non produce odori sgradevoli a patto appunto che venga seguita accuratamente.

RRRecycleArtLab

Inizia a maggio il laboratorio di Riduzione, Riciclo e Riutilizzo di rifiuti semplici e già nelle settimane precedenti all'XM24 posizioneremo dei contenitori per la raccolta differenziata di lattine, bottiglie di plastica, carta e cartone, tappi, pacchetti di sigarette.

Chi parteciperà sarà inoltre invitato a portare a casa barattoli, scatole e contenitori di plastica e di tetrapak (cartoni del latte), interni di rotoli di carta igienica e scottex.

Tutto il materiale raccolto verrà così ri-utilizzato per creare oggetti artistici come borse, potafogli, portacenere, girandole, fioriere e tutto ciò che la fantasia

suggerisce.

Il laboratorio, condotto da un piccolo gruppo di artisti e animatori di centri estivi, ha principalmente due scopi: stimolare la creatività partendo da materiale povero (rusco); ridurre l'impatto ambientale sia individuale sia collettivo di un centro sociale, come per esempio l'XM24.

E proprio con questi stessi scopi tutti gli oggetti realizzati dai partecipanti al laboratorio verranno regalati ai frequentatori abituali e occasionali del centro sociale e inoltre, in caso di sovrapproduzione, verranno regalati anche durante la Par Tòt Parata che si terrà a Bologna il 21 giugno 08.

Laboratorio Creativo di Riduzione, Riciclo e Riutilizzo

Anche la Parata infatti, che si autodefinisce ecologica, non motorizzata e non elettrificata cercherà di ridurre il proprio impatto ambientale e di sensibilizzare la coscienza individuale.

Il corso, ovviamente gratuito e senza limiti di partecipanti, si terrà tutti i mercoledì di maggio e giugno dalle 17 alle 20.

I partecipanti sono invitati a portarsi alcuni piccoli attrezzi già posseduti a casa (non acquistate altro) come forbici, taglierino, coltellino, pinze, tronchesi etc

Rete collaborativa di XM24, Pol. Energym, Ass. Oltre, Par Tòt Parata



Compostaggio Urbano

Andrea Cocchi è un tecnico del Centro Agricoltura Ambiente, che da più di dieci anni segue progetti di raccolta differenziata in vari comuni della provincia di Bologna.

Ci puoi raccontare come è iniziata l'attività del CAA in questo settore?

Nel comune di Sant'Agata Bolognese era attivo dagli anni '70 l'impianto di compostaggio Nuova Geovis, che veniva alimentato con rifiuti urbani indifferenziati. I rifiuti venivano sottoposti a differenziazione meccanica e il materiale risultante veniva compostato. Con gli anni però la composizione dei rifiuti è cambiata in particolare per via dell'aumento degli imballaggi e un conseguente calo della percentuale dell'umido nei rifiuti, e la differenziazione meccanica non era più sufficiente per produrre compost di qualità. Nel 1993 per rifornire l'impianto di materiale adatto, il comune di San Giovanni ha attivato con la collaborazione del CAA, tra i primi in Emilia Romagna, la raccolta differenziata dell'organico.

In media quale percentuale dei rifiuti solidi urbani è costituita da materiali organici?

Come dicevamo prima, nei decenni passati la percentuale era più alta, col tempo si è abbassata e attualmente è di circa il 30%.

Puoi descriverci brevemente quali sono le diverse metodologie utilizzate per la raccolta differenziata dell'organico, e quali sono le principali caratteristiche, vantaggi e svantaggi, dei vari metodi utilizzati?

Il primo sistema utilizzato è stato quello dei cassonetti, che però non ha funzionato perché nel cassonetto venivano messi anche altri tipi di rifiuto, per cui si è passati a cassonetti dotati di sistema di chiusura. Con questo sistema il cassonetto è aperto con una chiave che viene distribuita a chi ne fa richiesta, in questo modo solo i

Intervista ad Andrea Cocchi

cittadini che si prestano volontariamente a differenziare l'organico utilizzano i cassonetti appositi. Funziona bene. In seguito in alcune zone hanno iniziato un sistema di raccolta "porta a porta". È un sistema valido specialmente perché in questo modo, essendo obbligatoria per il cittadino la differenziazione, è molto più alta la quantità raccolta, se ne raccoglie circa il doppio rispetto al sistema dei cassonetti chiusi. Se con i cassonetti si raccolgono 30-60 kg di materiale organico per abitante in un anno, con il porta a porta si arriva anche a 100kg. Con i cassonetti con la chiave si raccoglie del buon materiale, se ne scarta l'1-2%, mentre con i cassonetti senza chiave lo scarto è molto maggiore. Con la raccolta porta a porta si va sotto l'1% di scarto e un ulteriore vantaggio è che viene separato anche il rifiuto di cucina da quello proveniente dalla manutenzione del verde, e l'impianto di compostaggio funziona meglio perché i due tipi di materiale vengono trattati in modo diverso.

Nella produzione di compost è rilevante la quantità di materiale proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti domestici, o sono più importanti altre fonti, ad esempio i residui della manutenzione delle aree verdi o altro?

Dipende dall'impianto di compostaggio, ad esempio il materiale che utilizza la Nuova Geovis proviene circa per il 50% da rifiuti domestici, mentre altre stazioni di compostaggio utilizzano specialmente rifiuti da attività produttive, ad esempio supermercati o altro. In alcuni impianti si procede al compostaggio dei fanghi che provengono dai depuratori. Il compost che risulta da questi fanghi non può essere utilizzato in agricoltura biologica, mentre può essere utilizzato nell'agricoltura convenzionale previa analisi del compost. Se dall'analisi risulta

una quantità di metalli pesanti superiore ai limiti di legge, allora il compost non può essere definito "di qualità" e non può essere utilizzato in agricoltura. In questo caso si utilizza per ricoprire le discariche, per il recupero delle cave o per i margini stradali o autostradali.

Esiste poi ancora una produzione di compost da rifiuti indifferenziati, attraverso selezione meccanica. In questo caso non si può produrre compost di qualità. Comunque la selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati con l'allontanamento della parte organica è obbligatoria, in quanto l'umido nelle discariche produce percolato, e può anche dare origine a sacche di metano che possono provocare esplosioni o incendi.

Cosa pensi della disponibilità delle famiglie verso la raccolta differenziata dell'organico, incontrate resistenze, o apprezzamenti? Questo influisce sulla scelta dei metodi utilizzati?

Per le famiglie la differenziazione dell'organico è più complicata della gestione differenziata di carte vetro e altro, in particolare per il problema degli odori, per cui all'inizio molti sono diffidenti. Col tempo alcuni si organizzano altri meno. Dove c'è il sistema dei cassonetti questi vengono utilizzati in massa per i residui della manutenzione del verde e molto meno per i rifiuti di cucina. Per questo il sistema porta a porta, che obbliga alla differenziazione anche del rifiuto di cucina è più efficace. Quali sono secondo te i fattori che limitano la diffusione della raccolta differenziata dell'organico? La carenza di impianti di compostaggio e le resistenze dei cittadini. Però la raccolta differenziata dell'umido è necessaria per raggiungere la quota del 60% di raccolta differenziata stabilita a livello nazionale, perché con il suo 30% rappresenta la parte preponderante del rifiuto differenziabile. In una gestione integrata dei rifiuti sarà necessario che tutti differenzino l'umido e anche l'impiantistica si dovrà adeguare.

Siti

www.osservatorionomade.net

www.stalkerlab.it Pratiche spaziali esplorative, di ascolto, relazionali, conviviali e ludiche, attivate da dispositivi di interazione creativa con l'ambiente

www.inura.org Rete Internazionale per la Ricerca e l'Azione Urbana

criticalgarden.netsons.org Coordinamento italiano di giardinaggio critico

www.culiblog.org Food, food culture, food as culture and the cultures that grow our food

transitionculture.org An evolving exploration into the head, heart and hands of energy descent

www.ruaf.org Fondazione internazionale per l'agricoltura urbana. Contiene molte risorse scaricabili, tra cui una rivista semestrale.

Film

The End of Suburbia: Oil Depletion and the Collapse of the American Dream (Gregory Greene, USA 2004)

The Power of Community. How Cuba survived peak oil (Faith Morgan, USA 2006)

Les Glaneurs et la Glaneuse (di Agnès Varda, Francia 2000)

Deux Ans Après (Agnès Varda, Francia 2002)

Bibliografia

ecologia urbana

Bettini V. Elementi di ecologia urbana. Einaudi, Torino, 1996

Hough M. Cities and Natural Process. Routledge, Toronto, 1994

Scandurra E. Gli storni e l'urbanista, Meltemi, Roma, 2001

partecipazione radicale

Magnaghi A. Il progetto locale. Bollati Boringhieri, Torino, 2000

Paba G. Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi. Franco Angeli, Milano, 1998

Sandercock L. Verso cosmopolis. Città multiculturali e pianificazione urbana. Edizioni Dedalo, Bari, 2004

paesaggio

Clement G. Manifesto del Terzo paesaggio, Quodlibet.

Donadieu P. Campagne urbaine, Donzelli

agricoltura urbana

Correggia M, Il balcone dell'indipendenza, Stampa Alternativa

Mollisonm, B. e Holmgren, D. Perma-coltura, La Fierucola Editrice

Pera P. e Perazzi A. Contro il giardino, Ponte alle Grazie

Pera P. L'orto di un perdigiorno, Tea. 2003

Pasquali M. Loisaia, Linariabooks, 2006

Viljoen A. (a cura di), Continuous Productive Urban Landscapes, Designing Urban Agriculture for Sustainable Cities, Elsevier, Oxford, 2005

Mollisonm, B. e Holmgren, D. Perma-coltura, La Fierucola Editrice

uso sovversivo di spazi urbani

Cottino P. La città imprevista, Elèuthera

De Certeau M. L'invenzione del quotidiano, Roma, Edizioni Lavoro.

Sclavi M. Avventure Urbane, Elèuthera, 2002

Tutte le immagini, ove non indicato altrimenti ©Reflecsa, Collettivo per le Immagini - xm24. Qualche diritto riservato

Rifiuti

La città contemporanea è un sistema energeticamente inefficiente, perché in essa tutti gli scambi energetici e materiali sono processi ad anello aperto. Le materie prime e i prodotti che consumiamo provengono da aree del pianeta lontane, e i nostri scarti sono allontanati dal nostro ambiente.

In ogni ecosistema naturale, al contrario, gli scambi energetici e materiali sono anelli chiusi, perché gli scarti di ogni processo diventano sempre input per altri processi.

Il flusso di energia che attraversa una città è migliaia di volte quello che alimenta un ecosistema naturale, perché tutta l'energia che è contenuta nei nostri rifiuti non viene riutilizzata.

Le crepe urbane, come le avevamo definite nel numero Uno di questa rivista (crepeurbane.noblogs.org) traggono il proprio nutrimento dagli scarti dei processi economici, energetici, politici e sociali della città ufficiale. Esse tendono per la loro particolare natura ad instaurare anelli chiusi nell'ambiente urbano.

Ad esempio, tutti gli spazi di socialità alternativa (centri sociali, community gardens, abitazioni collettive) nascono solitamente attraverso l'autorecupero di edifici e spazi temporaneamente abbandonati dal mercato immobiliare, destinati alla demolizione.

L'agricoltura urbana nasce per la necessità di produrre cibo nel luogo in cui verrà consumato, utilizzando come input gli scarti alimentari che sono prodotti nelle stesse aree.

La ciclofficina popolare "Ampio Raggio" di XM24 recupera ruderi di biciclette per promuovere una mobilità che non si basi sui combustibili fossili.

In questo numero, presentiamo alcuni esperimenti per "chiudere il cerchio" attraverso l'iniziativa spontanea di alcuni gruppi di attivisti provenienti da diversi percorsi ideologici.

Nel leggere di queste esperienze noterete che diamo grande spazio ai progetti di compostaggio urbano a piccola scala. Questo perché Crepe Urbane sta studiando un modo per realizzare una stazione di compostaggio a XM24, alimentata inizialmente attraverso i rifiuti della cucina, e che in seguito potrebbe essere esteso agli abitanti del quartiere.

Nei prossimi numeri troverete gli eventuali aggiornamenti di questa vicenda.

tinti perché si influenzano e modificano a vicenda. Per questo, anche le nostre analisi e le nostre lotte devono essere condotte assieme.

liberale dell'economia e della società.

Crepe urbane è un collettivo di attivisti nato nello spazio sociale XM24 a Bologna per proporre idee e soluzioni per un'area che al momento non produce rendita, e che è quindi abbandonata dalla pianificazione ufficiale.

Crepe urbane è una rivista, che per la prima volta esce assieme a CampiAperti, perché la città e la campagna sono spazi che non possono più essere dis-

Ecosistemi urbani resistenti

Crepe urbane sono quelle fratture dell'asfalto in cui nascono le piante spontanee.

Crepe urbane sono tutti quegli spazi non pianificati che rompono la continuità dello spazio urbano ufficiale.

Crepe urbane sono quelle attività solidali che minano l'ordine neo-



Crepe Urbane
Critical Garden

crepeurbane.noblogs.org

isole.ecn.org/xm24